

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno II - Vol. IV

Domenica 4 luglio 1875

N. 61

I NOSTRI BILANCI

I

Pare a noi che offra un singolare interesse il conoscere almeno per sommi capi i nostri bilanci e richiamare su questi l'attenzione dei nostri lettori, i quali, vogliamo sperare, siano per seguirci in questa non grata, ma non inutile fatica.

Proponendoci pertanto di esaminare il bilancio di prima previsione pel 1876, crediamo opportuno di premettere a mo' di proemio un riassunto, per quanto ci sia possibile esatto, del discorso recentemente pronunziato nell'aula del Senato dall'on. Ministro delle Finanze allo scopo di rispondere ad alcune osservazioni dell'on. Digny. In quel discorso l'on. Minghetti dette vari interessanti ragguagli e accennò con quella chiarezza, che è uno dei pregi innegabili della sua eloquenza parlamentare, quali siano le sue previsioni per l'anno futuro.

Cominciò coll'osservare che egli conveniva doversi distinguere chiaramente la differenza fra l'entrata e la spesa vera da quello che è movimento di capitali, come estinzione di vecchi debiti o accensione di nuovi, senza di che non è dato conoscere quello che realmente si riscuote e si spende pei bisogni dello Stato. E pur convenendo che è opportuno studiarli, come si sta facendo, di semplificare la legge di contabilità, sostenne che chi è pratico di bilanci può facilmente ritrovarcisi.

Venendo al bilancio del 1875, notò che il bilancio di competenza costituisce il vero e proprio disavanzo. Sebbene oggi vi sia inclusa anche l'estinzione di debiti e l'alienazione di capitali patrimoniali pure, siccome nel 1875 queste due partite quasi si equilibravano, il disavanzo che risulta delle spese sulle entrate del 1875 nella parte della competenza corrisponde propriamente al vero.

Nel bilancio di prima previsione il disavanzo era calcolato in 55 milioni. Nel bilancio di definitiva previsione il disavanzo è di L. 45,700,000 circa. Però questo non è tutto il disavanzo, perchè vi sono le così dette spese fuori di bilancio, cioè quelle stanziare per legge dopo la presentazione del bilancio stesso. Nel 1875 le nuove spese (giacchè quanto

alle impreviste v'è in bilancio il fondo di riserva) ascendono senza quelle per i provvedimenti ferroviari a 7 milioni e mezzo, di cui 2 per spese militari, 4 per arginatura del Po, pel trasferimento della capitale ec. Cosicchè il disavanzo di competenza ascende a L. 55,200,000 compresi gli 8 milioni per spese impreviste. Considerando che le maggiori spese sono bilanciate da un aumento di entrate, si è rimasti nel limite del bilancio di prima previsione.

Conviene riflettere che non tutte le entrate iscritte nel bilancio vengono in riscossione dentro il 31 dicembre, ma alcune solo nel gennaio o nei mesi successivi, come pure non tutte le spese vengono a pagamento nel corso dell'anno. L'on. Ministro calcola che 69 milioni e mezzo si riscuotano chiuso l'esercizio in corso, e calcola poi 60 milioni e mezzo per le spese. Sono dunque 9 milioni di differenza che non possono considerarsi come disavanzo.

Quanto ai residui, l'attivo è di lire 262,900,000 il passivo di lire 249,400,000. Non potendosi valutare 10 milioni di carta che il Governo avrebbe potuto prendere e non prese nel passato anno, la differenza è di 13 milioni e mezzo. Anche i residui però non vengono tutti a riscossione o a pagamento nel corso dell'anno. Quanto agli attivi, si fa una previsione, ma se si riscuote di più, tanto meglio. Quanto ai passivi invece bisogna tenersi larghi, perchè se non sono in bilancio, la Corte dei Conti negherebbe il suo visto. Ora quanto ai passivi, si presume che nell'anno ascendano a lire 226,000,000, quanto agli attivi, a lire 125,100,000. La differenza è di lire 89,600,000. Riassumendo, il disavanzo vero e proprio si calcola in lire 45,700,000, più L. 7,500,000 di nuove spese, in tutto L. 55,200,000; salvo differenze particolari, nel complesso siamo nei limiti del bilancio di prima previsione.

Che se il relatore dell'Ufficio Centrale fa ascendere a L. 97,500,000, la differenza totale fra le spese e le entrate iscritte nel bilancio definitivo, è da notarsi che nelle entrate sono compresi 60 milioni di carta, cioè 10 che si aveva diritto di prendere nell'anno precedente e si presero in questo insieme ad altri 50, mentre nelle spese mancano le nuove per 7 milioni e mezzo.

La maggiore esattezza nelle previsioni va aumen-